

Se noi chiamiamo *sensibilità* la *recettività* del nostro spirito a ricevere rappresentazioni [...] l'*intelletto* è invece la facoltà di *produrre da sé* rappresentazioni, ovvero la *spontaneità* della conoscenza [...] Nessuna di queste due facoltà è da anteporre all'altra. Senza sensibilità nessun oggetto ci sarebbe dato, e senza intelletto nessun oggetto pensato. I pensieri senza contenuto sono vuoti, le intuizioni senza concetti sono cieche [...] La conoscenza non può scaturire se non dalla loro unione. Ma non perciò si devono confondere le loro parti; ch  anzi, si ha grande ragione di separarle accuratamente e di tenerle distinte. Per questo noi distinguiamo la scienza delle leggi della sensibilità in generale, l'estetica, dalla scienza delle leggi dell'intelletto in generale, la logica" (*CRP*, pp. 93-94).